

Proposte in risposta alla Consultazione pubblica sulla IP

1.1 Quadro generale

Il tema della Proprietà Industriale è strettamente collegato alle attività di trasferimento tecnologico degli Atenei. Le collaborazioni di ricerca con le Industrie, i finanziamenti per la realizzazione di Proof of concept, la nascita e crescita di start up innovative sono influenzati dalle policy e dalla regolamentazione dei diritti di proprietà intellettuale e industriale.

Si è assistito nel tempo ad un progressivo rafforzamento degli strumenti messi in campo dall'Unione Europea, Governo e Regioni per molteplici obiettivi: per la diffusione della cultura brevettuale, sia nel campo della ricerca pubblica che privata, per conferire maggiore visibilità ai brevetti Universitari con piattaforme ad hoc (Knowledgeshare ne è l'esempio) ed eventi digitali specifici (Techshareday, in collaborazione con l'associazione Netval), per il potenziamento degli Uffici universitari del Trasferimento tecnologico sui temi della brevettazione, per qualificare e attribuire specifiche agevolazioni alle aziende start up fondate su team di ricercatori e su brevetti.

Gli strumenti messi in campo finora potrebbero fare un ulteriore salto in avanti con un sistema di programmazione pluriennale delle politiche di sostegno, che possa essere preso come riferimento da Istituzioni pubbliche e private che operano in questo ambito, per la messa in campo di iniziative sinergiche.

Dalla esperienza dell'Unità del Trasferimento tecnologico dell'Università di Pisa (attivo dal 2003) e dal confronto con altri Atenei e importanti aziende nell'interno di Associazioni e Network di cui fa parte (Netval, AIRI, Progetti comuni sul TT) è emerso quanto sia fondamentale l'avvio di azioni specifiche che facciano riferimento ai seguenti punti:

- **Rivedere la disciplina delle invenzioni dei ricercatori universitari prevista nel Codice della Proprietà Industriale**, con un'attenzione particolare alla regolamentazione delle collaborazioni di ricerca con le imprese. Ai sensi del primo comma dell'art. 65 c.p.i., difatti, "quando il rapporto di lavoro intercorre

con un'università o con una pubblica amministrazione avente tra i suoi scopi istituzionali finalità di ricerca, il ricercatore è titolare esclusivo dei diritti derivanti dall'invenzione brevettabile di cui è autore. Si assiste, dunque, ad una inversione della titolarità dei diritti patrimoniali, rispetto a quanto previsto per le invenzioni di servizio dall'art. 64, comma 1 c.p.i. Tale inversione è giustificata dalla circostanza che l'invenzione deriva da una libera attività di ricerca effettuata nell'ambito degli scopi istituzionali dell'Ente che ospita il ricercatore. L'equilibrio sopra delineato tra interessi del ricercatore/inventore e interessi dell'Ente di ricerca non trova una speculare formalizzazione nella ipotesi di intervento privato nel finanziamento della ricerca. L'art. 65, comma 5 c.p.i. pone una deroga espressa alla prefata disciplina ("Le disposizioni del presente articolo non si applicano...") "nelle ipotesi di ricerche finanziate, in tutto o in parte, da soggetti privati ovvero realizzate nell'ambito di specifici progetti di ricerca finanziati da soggetti pubblici diversi dall'università, ente o amministrazione di appartenenza del ricercatore". Nella ipotesi di finanziamenti privati, dunque, non operano le previsioni del primo comma dell'art. 65 c.p.i. Tale previsione pone non pochi interrogativi sul piano ermeneutico sulla effettiva disciplina applicabile. Ciò che appare chiaro, da una lettura a contrario della disposizione, rapportata ai commi precedenti, è che la **titolarietà dell'invenzione nel caso in cui la ricerca goda di finanziamenti di altri soggetti, pubblici o privati, non spetta, in linea di principio, al ricercatore**. Ciò determina, tuttavia, un *vulnus* di tutela, che, sebbene colmato nella prassi da accordi (spesso preventivi) *ad hoc* tra l'azienda privata finanziatrice ed il ricercatore, che regolano l'attribuzione (o attribuiscono preventivamente) la titolarità del brevetto ed i proventi, grava sulla posizione del ricercatore/inventore. **Pur a fronte del ruolo integrativo della autonomia negoziale, una indicazione normativa, seppur derogabile, costituirebbe un utile parametro che per la stessa autonomia negoziale sarebbe utilmente orientativo.**

- Occorre favorire meccanismi di incentivazione diretti alla **formazione di personale qualificato** non soltanto nelle attività specifiche della Ricerca bensì

anche nelle attività proprie del Trasferimento Tecnologico, allo scopo di accrescere la consapevolezza sull'importanza della ricerca congiunta pubblica-privata. Dalla progressiva valutazione dell'*impatto del trasferimento tecnologico* sullo sviluppo della società possono emergere quelle cosiddette "buone pratiche" le quali non possono che essere di stimolo alla formulazione di *Linee Guida* e all'adozione di *modelli di valorizzazione* progressivamente più efficaci anche in ambito internazionale. Si suggerisce pertanto di prevedere ulteriori e innovativi **meccanismi di riconoscimento e premialità dei risultati raggiunti dai vari attori dell'Innovazione; nelle stesse PMI e startup innovative che traggono origine dalla ricerca accademica** è ancora non ottimale e va sicuramente implementato il livello di consapevolezza sull'importanza di tutelare gli assets immateriali, per le ricadute che questi possono generare dal punto di vista produttivo, strategico e finanziario.

- Il trasferimento tecnologico è di per sé un'attività interdisciplinare perché affronta temi di natura pubblicistica, scientifico-tecnica, economica-aziendale e legale e pertanto una revisione nel sistema di tutela della PI non può prescindere da una visione unitaria e realistica dei bisogni della ricerca pubblica e delle aspettative dell'apparato industriale. Assume importanza cruciale la realizzazione e **implementazione di un "Hub", da cui le aziende possono attingere per conoscere i brevetti universitari**, che funzioni come collettore delle varie e talora sconosciute piattaforme tecnologiche realizzate negli anni scorsi per questo scopo dalle varie istituzioni di ricerca. La piattaforma Knowledge Share, ad esempio, sviluppata in questi ultimi anni dagli atenei italiani con il prezioso contributo del MISE, può essere promossa ulteriormente tra le aziende e associazioni industriali. **Anche le misure di finanziamento su Brevetti e Marchi verso le aziende potrebbero prevedere come condizione l'accesso e la consultazione dei contenuti di questa piattaforma.**

Specifiche raccomandazioni sulle
LINEE DI INTERVENTO STRATEGICHE SULLA PI
TRIENNIO 2021 – 2023

Sulla base delle considerazioni precedentemente esposte e in considerazione della condivisibile impostazione generale del documento MISE, di seguito vengono riassunte alcune delle azioni, frutto dei ragionamenti suindicati, per linee di intervento strategiche.

1. Migliorare il sistema di protezione della proprietà industriale (PI)

Attuazione di **adeguati meccanismi premiali per il ricercatore pubblico anche per la brevettazione** (oltre che la pubblicazione). Fino a qualche tempo fa, per i ricercatori pubblici italiani non c'erano incentivi alla brevettazione. Dopo che gli atenei hanno recepito nei loro regolamenti la legge n. 383 del 2001 in modo omogeneo, e il successivo decreto legislativo 30 del 2005, il problema successivo è stato l'inquadramento fiscale dell'inventore. E' stato proprio su iniziativa degli Atenei di sondare la soluzione interpretativa migliore sia per gli atenei stessi che per i ricercatori, fino a quando l'Agenzia delle Entrate ha ribadito che i compensi spettanti per la cessione di un brevetto sono redditi da lavoro autonomo e come tali vanno tassati. Tutto questo ci invita a osservare che fintanto che nell'immaginario collettivo si ritiene che il ricercatore pubblico debba dedicarsi esclusivamente alla ricerca "pura", le idee più innovative saranno da questi abbandonate, con una evidente perdita in termini di innovazione. Anche la ricerca di base ha un impatto significativo, foriero di benefici, anche economici. **Occorre implementare anche nel mondo industriale, nelle stesse PMI e startup innovative che traggono origine dalla ricerca accademica, il livello di consapevolezza sull'importanza di tutelare gli assets immateriali, per le ricadute che questi possono generare dal punto di vista produttivo e strategico e nella ricerca di capitale finanziario.**

Creazione di una **rete digitale nazionale che funga da hub connesso alle diverse piattaforme digitali esistenti**, che consenta l'accesso unico (es. presso CINECA) e fornisca standard di acquisizione e diffusione di dati, basati su big data e semantica avanzata. In questa prospettiva è stata molto positiva l'esperienza di condivisione e popolamento della **piattaforma KnowledgeShare** che ambisce a rendere disponibili in modo chiaro e comprensibile informazioni relative a brevetti e al know-how scientifico delle Università italiane e dei Centri di Ricerca, e mettere in contatto gruppi di ricerca ed imprese al fine di valorizzarne i risultati. E' stato significativo per gli Atenei l'incentivo alla pubblicazione delle schede informative sui brevetti universitari per la successiva partecipazione agli eventi promozionali specificamente ideati e organizzati quali le edizioni annuali dei "TechShare Day", che molto successo hanno riscontrato anche in termini di partecipazione di aziende e investitori professionali. L'esperienza maturata consentirebbe, in futuro, di replicare lo sforzo per la condivisione dei dati brevettuali attraverso il collegamento con similari piattaforme con un respiro progressivamente più internazionale.

2. Incentivare l'uso della PI, in particolare da parte delle PMI

Programmazione pubblica pluriennale che incentivi anche iniziative importanti di cooperazione a livello nazionale (sul modello degli accordi di innovazione). La programmazione di eventi con cadenza regolare sulla IP come quelli citati alle linee di intervento suindicate, consentirebbe di stimolare ulteriormente un atteggiamento pro-attivo negli attori del trasferimento tecnologico (pubblici e privati) nel proporre un'agenda di items e di interventi che siano di stimolo alla legislazione nazionale e internazionale in materia brevettuale. **Si auspica pertanto che sia colta questa preziosa occasione di rivedere la disciplina delle invenzioni dei ricercatori universitari prevista nel Codice della Proprietà Industriale**, con un'attenzione particolare alla regolamentazione delle collaborazioni di ricerca con le imprese.

Ampia attività di educazione per la formazione di figure professionali esperte di trasferimento e raccordo – la cui introduzione possa essere favorita anche da bonus fiscali – nonché di **potenziamento della cultura brevettuale tra i ricercatori e nel top management dell'impresa medio-piccola**. Il trasferimento tecnologico è di per sé

un'attività interdisciplinare perché affronta temi di natura pubblicistica, scientifico-tecnica, economica-aziendale e legale e pertanto una revisione nel sistema di tutela della PI non può prescindere da una visione unitaria e realistica dei bisogni della ricerca pubblica e le aspettative dell'apparato industriale. E' certo oramai il contributo degli assegnisti presso i TTO accademici: all'interno di staff che vedono un incremento progressivo delle proprie attività, questi apportano conoscenze specifiche dai settori disciplinari in cui si sono specializzati, una rete professionale in cui sono già inquadrati e sono speso motivati a supportare il proprio Ateneo con idee nuove e promettenti. Nello specifico supportano la selezione e lo sviluppo dell'innovazione rilevante per il mercato e nei progetti di trasferimento tecnologico attraverso una vasta gamma di attività. **Si rende pertanto auspicabile il progressivo incremento delle risorse per la formazione di personale esperto nel trasferimento tecnologico anche a beneficio delle PMI** che sviluppano la ricerca proveniente dal mondo accademico.

Standard di contratti quadro e agreements da rendere a disposizione di PMI e uffici di trasferimento. Dalla raccolta e condivisione delle esperienze accademiche di negoziazione e valorizzazione del proprio Know-how e delle tecnologie brevettate con le aziende industriali possono sorgere modelli contrattuali "snelli" e versatili, che non pregiudichino la specificità del singolo caso. Dopo la valutazione dell'*Impatto del Trasferimento Tecnologico*, **sarebbe anche utile un meccanismo di riconoscimento formale delle cosiddette "buone pratiche"** nella formulazione di Linee Guida e nell'adozione di modelli di valorizzazione progressivamente più efficaci anche in ambito internazionale.

Direzione Servizi per la ricerca e il
Trasferimento Tecnologico
Dott. Mauro Bellandi*

* Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa